

## Epifania, festa grande nella Chiesa

Nomadelfia 6 gennaio 1968

Ai miei figli Nomadelfi e agli amici

È l'Epifania, una festa grande nella Chiesa, la quale ci ricorda la visita dei Re Magi a Gesù Bambino. Lo adorarono e gli offersero oro, incenso e mirra e voi sapete che cosa significano questi doni.

Trentasette anni or sono io celebravo la mia prima Messa, appunto nella festa della Epifania, in Duomo a Carpi, durante la quale **mi assumevo come figlio Danilo, che voi conoscete tutti. Ed egli venne ad abitare con me.**

Su quell'altare, alla presenza di un popolo che mi amava molto e tra amici venuti anche da lontano, con i quali avevo collaborato in belle ed ardite iniziative di carattere altruistico e sociale, nasceva il nuovo rapporto tra me sacerdote nella Chiesa di Cristo e il popolo che attendeva da me una particolare dedizione di natura redentiva in campo privato, sociale e politico a realizzazione del Vangelo, sola via aperta per la salvezza del mondo.

Sono passati dunque trentasette anni da quella festa di mio ingresso nel popolo come suo sacerdote. **Mi feci padre di quel giovane che tanto aveva bisogno di una paternità affettiva**, mortificato dal mondo, il quale con il suo peccato di omissione, spietatamente infligge anche nelle carni e nello spirito delle nuove generazioni ancora in fiore, ancora infanti, il marchio dell'abbandono.

**Ed egli venne ad abitare con me** e da quel giorno non è più ritornato nelle così dette patrie galere, non avendo egli consumato alcun reato.

Quella paternità che scaturiva dall'Amore di Cristo, fattosi cibo e bevanda delle nostre anime, per quel giovane figlio era diventato una luce che egli mai aveva visto; un orizzonte pieno di fiducia nella vita e nell'avvenire che egli non aveva mai scorto; una forza che gli ha fatto affrontare la vita spesso eroicamente, come mio affezionato aiutante nelle opere di bene.

Opere sante e urgenti che nei primi anni di Nomadelfia (allora si chiamava Opera Piccoli Apostoli) si facevano su larga scala in favore del popolo, il quale in gran parte era alla fame e alla più nera e ingiuriosa miseria.

**È un mondo intero di giovani, di fanciulli, di vecchi e di masse di uomini e donne che invocano il tanto sospirato cambiamento di rotta** che sposti il mondo dalle sue basi selvagge e inumane, all'umano e al divino. (Pio XII-10.2.1952).

In questo anniversario della mia prima Santa Messa pregate con me voi figli di Nomadelfia e prostratevi davanti a Dio con me, che se non avessi avuto la Luce di Gesù Salvatore che mi suggerisse il grande gesto di assumermi quel giovane come figlio, voi tutti non sareste qui, perché la mia vita sacerdotale non si sarebbe orientata su questa divina strada di redenzione sociale e di cambiamento di rotta.

Voi, i Nomadelfi, tanto amati dal popolo e tanto preziosi al Cuore del Papa e della Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica, nella quale siete un popolo nuovo che dovrà trasformarsi in motivo di credibilità opererete il miracolo di provocare nel mondo, unitamente alle sante forze degli "uomini di buona volontà", la trasformazione di questa neopagana civiltà contemporanea in civiltà fondata sul Vangelo di Cristo.

Ricordate, oggi più che mai, che **il Vangelo non è un semplice libro, ma è una legge di risurrezione**, che ci fa rinascere dalla morte del vecchio mondo, veramente morto alla Vita di Cristo, al Nuovo Regno, alla "Pax Christi in Regno Christi".

Sustinete hic... Et vigilate... Et orate mecum.

Vostro Padre fin dall'Altare del Duomo di Carpi

D. Zeno